



FEDERCHIMICA  
ASSOFERTILIZZANTI

Associazione nazionale produttori di fertilizzanti

## FEDERCHIMICA – ASSOFERTILIZZANTI

### Posizione associativa sull'introduzione del CBAM - *Carbon Border Adjustment Mechanism*

*Assofertilizzanti è l'Associazione di Federchimica (Federazione Nazionale dell'Industria Chimica) che rappresenta le realtà produttive del settore dei fertilizzanti. L'Associazione raggruppa i principali operatori del settore dei fertilizzanti, con un fatturato complessivo di oltre un miliardo di euro, pari a oltre il 90% dell'intero mercato nazionale.*

Assofertilizzanti sostiene pienamente l'obiettivo dell'Unione europea di ridurre le emissioni di gas a effetto serra.

La riduzione dell'impronta di carbonio è considerata una priorità per il comparto industriale dei fertilizzanti, il quale ha investito ingenti risorse per assicurare un continuo e costante abbassamento delle emissioni dei propri impianti di produzione. I produttori europei di fertilizzanti hanno, in media<sup>1</sup>, una bassa impronta di carbonio, tant'è che alcune imprese del comparto hanno ridotto le emissioni del 57 per cento in Europa e del 45 per cento a livello globale rispetto al 2005. L'impegno dell'industria, se combinato con l'agricoltura di precisione, contribuirà a ridurre l'impronta di carbonio in ambito agricolo a livello globale.

Il *carbon pricing*, pertanto, ha rappresentato e tutt'oggi rappresenta uno strumento importante per il raggiungimento degli obiettivi prefissati dalle politiche climatiche, motivo per il quale l'attuazione delle nuove misure ambientali deve essere attentamente valutata in relazione alle esigenze di tutelare i comparti industriali europei e la salvaguardia di tutte le filiere agroalimentari. Si ritiene, che questo strumento (in combinazione alla riforma ETS) rappresenti una misura adeguata per guidare la trasformazione della produzione e per sviluppare nuove e performanti tecnologie a basse emissioni di carbonio. Osserviamo, tuttavia, che la proposta legislativa sul CBAM e la revisione del funzionamento del sistema per lo scambio delle quote di emissione dell'UE (EU ETS) potrebbero avere delle forti ripercussioni, sia sulla capacità di continuare a investire nella decarbonizzazione del settore, sia sugli agricoltori e sulle altre imprese della filiera agroalimentare che, ad oggi, non sono pienamente tutelati dalle nuove proposte legislative.

È necessario, perciò, applicare cautamente e progressivamente le modifiche al sistema ETS, al fine di garantire la stabilità delle filiere produttive e la fiducia degli investitori nelle imprese.

Proprio in merito a ciò si evidenzia come la decisione della Commissione europea di eliminare prima del 2030 le c.d. *free allowances*, ovvero il taglio delle quote gratuite di compensazione della CO<sub>2</sub> per le imprese energivore, rappresenti un elemento di forte criticità, in quanto ostacolerà la messa a punto di tutti quei piani di investimenti necessari per la sopravvivenza del comparto. Con la riforma ETS, infatti, i prezzi delle emissioni salirebbero a ~80EUR/tonnellata di CO<sub>2</sub>eq che, in combinazione con la prevista eliminazione graduale delle quote gratuite, comporterebbero un aumento dei costi relativi all'ETS per i produttori di fertilizzanti, compreso fra il +20 ed il +40%, e che si ripercuoterebbero sui prezzi dei prodotti finiti a danno degli agricoltori. Questo ultimo aspetto è particolarmente penalizzante soprattutto perché renderà le esportazioni dei fertilizzanti non

<sup>1</sup> L'IMPRONTA DI CARBONIO DELLA PRODUZIONE DI FERTILIZZANTI: VALORI DI RIFERIMENTO REGIONALI, International Fertiliser Society, 2019, disponibile all'indirizzo: [https://www.fertilizerseurope.com/wp-content/uploads/2020/01/The-carbon-footprint-of-fertilizer-production\\_Regional-reference-values.pdf](https://www.fertilizerseurope.com/wp-content/uploads/2020/01/The-carbon-footprint-of-fertilizer-production_Regional-reference-values.pdf)

competitive sul mercato globale. Va, inoltre, ricordato che le esportazioni europee di nitrati hanno in media un'impronta di carbonio pari a metà della media mondiale.

Assofertilizzanti, dunque, ritiene che un CBAM progettato per le importazioni debba essere integrato con un meccanismo per il livellamento delle esportazioni, al fine di tutelare la competitività delle industrie europee e garantire che gli obiettivi posti in essere dalle nuove politiche climatiche vengano soddisfatte.

In sintesi, si ritiene opportuno integrare il sistema su cui si fonda l'attuale proposta di CBAM in quanto:

1. fino a che non verrà pienamente testato non sarà possibile determinare la sua efficacia nell'evitare il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio (c.d. carbon leakage), dovuto all'aumento dei costi di produzione; questo aspetto potrebbe ripercuotersi negativamente nei confronti degli utilizzatori a valle, basti pensare all'aumento dei costi per l'acquisto di fertilizzanti fabbricati nell'UE da parte degli agricoltori;
2. non prevede alcun intervento per le esportazioni; ignorare la competitività delle esportazioni dei prodotti manifatturieri europei contribuisce alla sostituzione di tali prodotti UE, con migliori prestazioni a livello mondiale, con prodotti fabbricati altrove, causando di fatto la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, nonché una diminuzione sostanziale della competitività delle imprese europee a livello globale; con un meccanismo di compensazione delle esportazioni (conformemente alle norme dell'Organizzazione Mondiale del Commercio), si eviterà ai produttori europei - più virtuosi nella produzione di fertilizzanti a basse emissioni di carbonio – di essere esclusi dai mercati globali;
3. può funzionare solo se vengono applicati meccanismi di monitoraggio e segnalazione rigorosi e trasparenti per limitare fenomeni di elusione della normativa.

Alla luce delle considerazioni sopra riportate, Assofertilizzanti auspica che:

- nel definire le misure attuative per il raggiungimento dei propri obiettivi, le istituzioni europee promuovano una progressiva eliminazione delle quote gratuite dell'EU ETS non prima del 2030 (solo alla luce di un CBAM pienamente testato e valutato) e
- che si attui la messa a punto di un meccanismo di protezione per i prodotti destinati alle esportazioni.